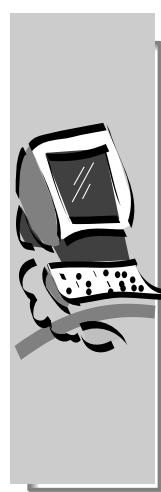


Martedì 4 gennaio 2000

2

IN PRIMO PIANO

l'Unità



Il controllo dei carabinieri nel palazzo di Giustizia di Napoli (foto sotto) dove hanno sede gli uffici del Tribunale di sorveglianza la cui rete informatica, è stata bloccata dagli effetti del Millennium Bug



Franco Esse/ Ap

FORTE BRASCHI

Sospiro di sollievo della task-force: «Tutto ok, non ci sono danni»

«La situazione complessiva risulta sostanzialmente regolare e sotto controllo». La task force di Forte Braschi conferma la situazione di normalità in tutti i settori, salvo qualche problema «di scarso rilievo» al tribunale della sorveglianza di Napoli presto risolto. Settore per settore ecco la situazione fotografata dalla task force.

AFFARI ESTERI: Le sedi diplomatiche e consolari che hanno ripreso la normale attività, legate al fuso orario per la progressiva apertura degli uffici, non segnalano problemi né inconvenienti dal millennium bug.

AMBIENTE: Il ministero dell'Ambiente non ha notizia di ulteriori evoluzioni degli scenari finora rilevati. In considerazione della ripresa delle attività da parte di circa 80 industrie che trattano materie pericolose, sono in atto verifiche e contatti per valutare eventuali problemi. Le informazioni finora disponibili (e relative ad oltre il 60% delle imprese) non rilevano anomalie.

SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO: La Banca d'Italia ha informato che tutti i mercati finanziari hanno completato le prove di funzionalità delle strutture preposte alle attività di negoziazione: dal pomeriggio del 1 gennaio è stato attivato il sistema dei pagamenti interni, operante con data contabile 3 gennaio 2000, che ha fatto registrare una significativa partecipazione degli intermediari.

TELECOMUNICAZIONI: gli operatori di telecomunicazioni e di radio e tele-diffusione non segnalano irregolarità.

DIFESA: Il controllo effettuato sui sistemi informatici delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativa, in particolare per i settori della Sanità militare, industria e comunicazioni della Difesa, non ha rilevato danni informatici e non ha registrato anomalie di alcun genere. È stata confermata, inoltre, la situazione di normalità sia tecnica che operativa dei reparti impegnati fuori area.

Il baco del millennio attacca i detenuti

Napoli, problemi subito risolti ai computer del Tribunale di sorveglianza

Il «virus» divora tutte le opere di uno scrittore

Il baco ha fatto la sua prima vittima letteraria. Gu Qingsheng, scrittore di Pechino, ha perso la sua «opera omnia» quando ha simulato sul suo vecchio computer l'arrivo del nuovo millennio cambiando manualmente la data. L'obsoleto sistema non ha riconosciuto l'ingresso nel 2000 mandando in tilt la macchina e cancellando i files memorizzati. Per ironia della sorte, Qingsheng aveva appena mandato al suo editore una raccolta di racconti, «2038», che include molte storie sul millennium bug. Non è andata meglio ad un anonimo abitante di Albany (New York), che si è visto consegnare una multa di 91.250 dollari (quasi 180 milioni di lire) per un video restituito con un secolo di ritardo. Frustrati di avere tanto atteso il «baco», che per ora non si è fatto vedere in Belgio, i giornalisti della «Libre Belgique» di Bruxelles, ieri si sono inventati il loro personale millennium bug. Il quotidiano è uscito con una prima pagina deformata, come se le rotative fossero impazzite. Dall'ironia moderna all'antico. Un caffè di cento anni fa è stato «servito» in un bar del nuorese dove il «baco del millennio» ha colpito un registratore di cassa che ha battuto uno scontrino datato 1900. È stato in pratica l'unico inconveniente nell'isola.

VITO FAENZA

NAPOLI Il «baco» non ha fatto grossi guai ma dà qualche colpo di coda: se ne sono accorti gli impiegati degli uffici di cancelleria del Tribunale di sorveglianza di Napoli e Venezia dove le date sono tutte saltate nel primo giorno di lavoro dopo il cambiamento di anno.

Il panico è durato qualche ora, mentre si susseguivano disperate telefonate alle società informatiche che hanno l'appalto per l'assistenza al software. Fino alle 9-15 la paura che fosse saltato tutto è stata grande, specie a Napoli dove tra cause e detenuti erano decine di migliaia di file a rischiare di essere compromessi e dove, in via precauzionale sono state sospese tutte le attività ordinarie. Per evitare la ressa e un affollamento degli uffici di sorveglianza dislocati in un grattacielo del centro direzionale, sulle porte è stato affisso un cartello scritto frettolosamente a mano: «Chiuso per problemi informatici», che invece di rassicurare aveva preoccupato ancora di più.

Tutto è cominciato qualche minuto dopo le 8 quando è cominciato il lavoro e sono stati stampati i primi documenti: la data indicata era spostata di cento anni avanti o indietro, sia nelle indicazioni delle udienze, sia nelle scadenze di «fine pena» per i detenuti, mentre le date di nascita restavano inalterate. «Nessuna paura - sostenevano i responsabili del tribunale di sorveglianza - i dati «veri» sono quelli contenuti nei fascicoli.»

Ma di fascicoli a Napoli ce ne sono decine di migliaia e solo il pensiero di dover digitare di nuovo tutto daccapo faceva venire i brividi. Poi un sospiro di sollievo: un impiegato ha scoperto che il danno era minimo e limitato alla stampa dei documenti. Il database era integro e i riferimenti temporali esatti. Per qualche misteriosa ragione nella stampa del documento avveniva lo spostamento di data che faceva risultare chi doveva essere già libero nel dicembre del 1999, un latitante che doveva restare in galera fino al 2009, mentre chi doveva uscire dalla galera nel 2000 risultava essere stato scarcerato cento anni prima, nel 1900.

Il «baco» era stato subdolo, commentavano, dopo aver scoperto l'inghippo, gli impiegati della cancelleria, aveva compromesso solo i file di trasferimento e fondamentali nella gestione del lavoro di un ufficio così importante come quello di «sorveglianza». Per evitare guai maggiori il presidente del tribunale partenopeo, Angelica Di Giovanni, ha ordinato che venisse ripristinato il vecchio «brogliaccio» manuale, il registro dove, fino a qualche anno fa, a mano e a penna nera si elencavano tutte le pratiche. La presidente del tribunale ha ordinato che in quel librone finissero, però, solo le pratiche urgenti e quelle «non ordinarie».

Verso le 11,30 a rassicurare che tutto sarebbe tornato alla normalità in poche ore, forse fin dall'ora, è stato il dirigente della cancelleria, Luigi Zuccarino, il quale annunciava che i tecnici

MASS MEDIA

«Scoop» della Bbc: l'Italia travolta dal bug

ALFIO BERNABEI

LONDRA L'Italia paralizzata dal «Millennium bug», secondo la Bbc. L'unico paese in Europa, da quello che si è potuto vedere sul teleschermo, a correre questo pericolo. In uno spettacolare resoconto grafico trasmesso dall'emittente nel periodo di massimo ascolto, lo stivale che rappresentava l'Italia è diventato rosso fiamma, come affetto da un'esplosione. L'intero paese è sembrato totalmente alla mercé della catastrofe. La notizia è stata diffusa nella giornata del 31 dicembre nel corso dell'eccezionale maratona televisiva che la Bbc ha dedicato al passaggio da un millennio all'altro e che ha avuto ben dodici milioni di telespettatori solamente nel Regno Unito.

Tutti si saranno chiesti: «Cosa succede in Italia? La spiegazione della Bbc è sembrata potenzialmente allarmante: «problemi coi segnali d'emergenza mare e terraferma, invece di 2000 di-

cono 1980, secondo la Telecom». Praticamente tutta l'Italia è tra il mare e la terraferma. Per chi ha sentito questa notizia di rimando, o visto il paese avampare sul teleschermo, il dubbio deve essere rimasto che qualcosa di terribile sia avvenuto, tra il 31 e il primo gennaio 2000 tra le Alpi e Palermo. Il giorno dopo la notizia sull'Italia «colpita» dal bug è stata ripresa da uno dei principali quotidiani, lasciando anche in questo caso l'impressione che qualche seria anomalia si sia in qualche modo verificata.

Il presentatore Peter Snow, notissimo in Inghilterra per aver inventato un suo ingegnoso sistema grafico in grado di anticipare l'effetto dei voti durante gli spogli elettorali con dimostrazione delle percentuali dei seggi in parlamento, era stato incaricato di condurre l'inchiesta in diretta. Si è presentato con un mappamondo ed un enorme scarafaggio, grasso e viscido, con gambe mobili. Il programma è cominciato alle dieci della mattina. Muovendosi sul piccolo schermo col mappamondo

ein compagnia dello scarafaggio Snow si è mantenuto collegato con i corrispondenti dalle varie capitali progressivamente toccate dal nuovo millennio. Ad un certo punto ha esclamato: «Italy! Italy seems to have been struck!» (L'Italia sembra sia stata colpita). Subito sul mappamondo l'Italia è apparsa incendiata da cima a fondo, sola soletta in Europa.

Nell'insieme, dopo aver montato una speciale sezione del programma sul pericolo del bug, si potrebbe dire che la Bbc si sia abbandonata a qualche notizia minore, ingigantita per l'occasione. L'ufficio stampa, interpellato dall'Unità, non ha avuto un'immediata risposta. «Quello che Snow voleva dire - ha spiegato una portavoce - era che l'Italia era in grave pericolo, ma non era ancora mezzanotte e quindi non si poteva sapere con sicurezza se era stata colpita o meno». Ma allora perché Snow ha presentato l'intero paese acceso di rosso? «Cercheremo maggiori informazioni e gli faremo sapere».

PICCOLI PROBLEMI

Il panico in tutti i casi è stato più grande delle vere difficoltà



della Finsiel erano già al lavoro e che confidavano di poter snidare il «baco» quanto prima. Il vermetto informatico, infatti, spie-

gava uno di loro, s'era insinuato in pochi file specifici, marginali rispetto al complesso del sistema. Dopo averlo snidato occor-

reva però «disinfestare» anche altri file per evitare il ripetersi dell'inconveniente in futuro.

A Venezia, sempre nel tribunale, sempre nella sezione di sorveglianza, hanno avuto un problema più o meno simile a quello registrato a Napoli. Nella cancelleria veneta, in via prudenziale, il 30 dicembre, inoltre, erano stati salvati tutti i file effettuando una copia supplementare del database. Per questo l'inconveniente è stato accolto con meno panico che a Napoli. Per il 31 dicembre, giorno in cui sono state effettuate alcune udienze, gli impiegati del

tribunale veneziano dovranno recuperare i dati dai fascicoli, ma si tratta di un lavoro minimo. In pratica nel tribunale di Venezia - ha spiegato il dirigente della cancelleria - tutte le date degli ultimi tre anni (e le loro proiezioni nel futuro) hanno visto la trasformazione del «19» in «20». Un fatto leggermente diverso da quello napoletano dove invece ci sono stati casi di vera e propria «data pazzia».

Il cambio di data non sembra aver dato altri problemi alla giustizia italiana, se si eccettua, qua e là, la «spazzia» di alcuni orologi marcatempo.

IL CASO

Usa, grossi guai per i professionisti dell'Apocalisse

SIEGMUND GINZBERG

WASHINGTON Niente catastrofi? Non è proprio così. C'è anche qualcuno che si ritrova nel nuovo millennio rovinato dal YK2. Nella reputazione e nel portafoglio. Come il signor Scott Sperry, brillante imprenditore dello Utah, lo Stato dei Mormoni, della Bibbia e delle Apocalissi. Aveva fatto fortuna con un'impresa di alimenti a lunghissima conservazione, apparecchiature domestiche d'emergenza, da accumulare in previsione di disastri, naturali o tecnologici. Grazie ad un'accorta campagna pubblicitaria alla radio, le vendite avevano visto un incremento del 1200% nel corso del 1999. Solo in dicembre aveva ricevuto ordini per 12 milioni di dollari di confezioni speciali di legumi, frutta secca e surrogati liofilizzati di carne garantite a coprire il fabbisogno di un intero anno, al prezzo di listino di 1.495 dollari (quasi tre milioni di lire con le spese di spedizione) ciascuna. Contro una media di 1 milione di dollari nei mesi precedenti. Nell'ultima set-

timana dell'anno avevano riempito quattro Tir. Ma ora rischia la bancarotta. Come l'altra ottantina almeno di industrie rampanti con ragione sociale simile alla sua Preparedness Resources Inc. A meno che non riescano a convincere i loro futuri clienti che l'apocalisse è solo rinviata.

«No, non andremo a fare una campagna di terrore, a dire alla gente che la catastrofe è evitata alla mezzanotte dello scorso 31 dicembre potrebbe capitarci tra capo e collo nei prossimi dodici mesi. Ma molti, specialmente i credenti, sanno benissimo che il nuovo millennio inizia il primo gennaio del 2001. Eppoi prepararsi al peggio non ha mai fatto male a nessuno», dice Scervellando sin da ora sul come convincere la gente che terremoti, tornado e alluvioni, caos elettronico e black-outs di corrente, «melt-down» dei mercati, careste al supermarket, attentati terroristici e rivolte, se non proprio guerre, sono sempre in agguato.

In difficoltà si ritrovano anche altri professionisti dell'apprensione apocalittica. Come Edward Yourdon, autore di «Time Bomb 2000»,

un volume di 630 pagine, di cui erano state vendute ben 250.000 copie nell'ultimo biennio. «Sabato, 1 gennaio 2000: all'improvviso nulla più funziona. Non i telefoni, non il bancomat, nemmeno il vostro video-registratore nuovo di zecca», dice la fiascata. Questo esperto di computers, laureato al prestigiosissimo MIT era stato tra i primi, già agli inizi degli anni '90, a suonare l'allarme sul «baco» e sulle sue conseguenze.

Nella casa nei pressi di Taos, la Cortina d'Ampezzo del New Mexico, con tanto di pozzo privato in caso di interruzione dell'acqua potabile, che Yourdon si era costruita con i diritti d'autore del best-seller, e anche per starsene al sicuro in disparte nell'ora della catastrofe, il telefono funziona, ma a chiamare sono solo i giornalisti e forse il suo editore, per annunciargli che manderà le copie invendute al macero. «Beh, presumo che le prospettive di ulteriori vendite del mio libro siano ora come ora zero», ammette. Ma non si dà per vinto: «È possibile che il baco si manifesti nei giorni e nelle settimane a venire. In

oltre metà delle piccole imprese non si è fatto assolutamente nulla. Voglio vedere quando faranno le buste paga di gennaio. Lo dirà il tempo se avevo ragione. Una delle due: o ci saranno un sacco di problemi causati dal YK2, e allora farò fortuna come il massimo esperto mondiale in materia; oppure non succederà nulla, e dovrò rimangiarmi tutto, ma solo allora», si consola.

Altri apocalittici insistono imperterriti. Tim LaHaye e Jerry Jenkins, che possono vantare di aver venduto 10 milioni di copie dei loro thrillers sul caos planetario nel 2000, e che sul loro sito web profetizzavano il collasso finanziario che avrebbe «reso possibile all'Anticristo e ai suoi emissari di dominare commercialmente il mondo fino alla sua distruzione», o il ministro della chiesa protestante Grant Jeffrey, autore di «The Millennium Meltdown» e di «Armageddon: gli ultimi giorni della terra», si difendono così: «Non abbiamo mai detto che la cosa era legata al YK2. Anzi ci fa sorridere che qualcuno ci sia cascato. Non è qual-

cosa che debba per forza avvenire in gennaio. Potrebbe succedere in marzo, in aprile, a maggio, o anche dopo». Più prudente il reverendo Jerry Falwell, il più noto dei predicatori televisivi ultra americani, che aveva distribuito (a pagamento naturalmente) ai fedeli un pacco sulla «YK2 Time Bomb», comprendente un video con «La guida cristiana al baco del millennio». Bomba, che già nei giorni scorsi aveva detto di averci semplicemente ripensato. Mentre gli estremisti delle più disparate sette che un po' dappertutto negli Stati Uniti si erano ritirati ad attendere la fine del mondo in montagna, nel deserto o nei boschi più sperduti, sono occupati a rifare i calcoli. Non più 2000 o 2001, ma 2007, fine dell'era delle tribolazioni» secondo i Vangeli apocriti, o addirittura 2033, calcolando la ricorrenza sulla morte del Cristo, anziché sulla nascita.

A difesa dei profeti di sventura si potrebbe osservare che sinora non l'hanno imbroccata molto meno dei profeti di sorti magnifiche e progressive. E che, almeno, hanno il gran merito di aver stufato.

